

DAMIANA NATALI



GIANFRANCO ROTA

Fin da piccola sognava di dirigere un'orchestra. Oggi è tra le poche donne al mondo a salire sul podio con la bacchetta, con grande capacità e forza d'animo.

«Musica, suono dell'anima»

a cura di **Claudio Zerbetto**

La bellezza della musica. Nei suoni, nel sorriso e ancor più nella sua straordinaria dolcezza, nella forte personalità che trasmette quando l'avvicini. Il direttore d'orchestra Damiana Natali è tutto questo: crea le note, le fa proprie, ne distribuisce le emozioni per renderle ancor più incisive e potenti. Una musicista unica nel suo genere, con una grande fede, una spiritualità che traspare dalle parole, dai gesti e dalle opere composte e interpretate. Il tutto in un mondo che è da sempre monopolio maschile. Una bellezza che, attraverso la bacchetta, coniuga eleganza e forza d'animo. Estetica ed etica. Con uno slancio verso l'infinito.

Msa. Lei è una delle poche donne al mondo a dirigere un'orchestra, un ruolo tradizionalmente maschile. Come ha potuto raggiungere questo traguardo?

Natali. Il merito non è tutto mio. Ho ricevuto un dono da Dio e l'ho riempito di tanto studio e lavoro. Sono un Suo strumento in mezzo ad altri strumenti.

E quando sale sul podio?

Dirigere un'orchestra dà una forte emozione, una carica esplosiva, la massima energia che sento. Il mondo che vibra.

Cosa la contraddistingue rispetto agli altri direttori d'orchestra?

Vado oltre l'immagine, la comunicazione apparente. La musica è per me il suono dell'anima. Lo rinvio direttamente al cuore di chi l'ascolta. Senza distinzioni di genere. Ineffabile e potentissimo, come l'amore, non lo vedi, non lo tocchi, ma esiste!

Avrebbe mai immaginato di giungere a simili livelli nella sua carriera musicale?

Non sono mai arrivata. Continuo a studiare per migliorarmi, in tecnica, arte e soprattutto in Spirito. Sono cresciuta a pane e musica. Nelle massime che mio padre mi ripeteva spesso c'era: «chi si loda si imbroda», cioè chi si autocelebra rischia di cadere.

Quando ha capito che questo sarebbe stato il suo mondo, l'impegno professionale per la vita?

Da piccolissima. Avevo 4 anni, quando vidi e ascoltai l'orchestra e il suo direttore. Aveva una bacchetta che creava la magia dei suoni. Era proprio quello che cercavo.

La chiamavano «La Beethova»...

È un vezzeggiativo che mi assegnarono da bambina. Da allora sono stata «divorata» dalle

note, un mondo meraviglioso che mi faceva sentire felice, autentica.

Lei ha studiato e lavorato con grandi maestri. Chi vorrebbe ricordare nella sua carriera?

Tutti coloro che mi hanno insegnato qualcosa di prezioso per il lavoro e la vita. Ringrazio in particolare le persone che hanno condiviso i miei traguardi e soprattutto le mie amiche che sono sempre state la mia forza.

La critica la descrive come una professionista eccezionale dal temperamento passionale. Quali altre doti l'hanno aiutata a salire sul podio?

Predisposizione e talento. Penso siano nel *Dna* di ognuno di noi. E poi l'impegno costante, il coraggio, la positività.

Le sue esibizioni raccolgono sempre un grande favore di critica e pubblico. Che ruolo svolge quest'ultimo per lei?

Suono e dedico la mia musica agli altri, al pubblico. Il mio lavoro è condurre l'orchestra a dare il meglio, unire e veicolare le competenze di ciascuno verso tutti, con un unico grande obiettivo: donare emozioni che non potranno mai essere dimenticate, che possono trasformare in meglio l'animo di chi ascolta.

In una sua massima leggiamo: «Sognare è respirare l'immenso». La musica è un sogno continuo?

La musica unisce cielo e terra, umano e divino. È immensa nel suo alfabeto più corto e globale che esista. È nata per collegare l'universo.

Dodici anni fa lei ha fondato l'Orchestra Ars Armonica. I risultati non si sono fatti attendere.

Migliaia di ore di musica, centinaia di concerti, un pubblico che ha accolto e compreso che l'unione della musica con l'impegno a sostenere iniziative di carattere solidale e sociale, era la nostra priorità.

Una vita piena di successi professionali, ma anche una rara

biografia

Nata in Piemonte a Cureggio (NO), Damiana Natali risiede a Bergamo. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di 5 anni. È divenuta pianista concertista, compositore e direttore d'orchestra. Si è formata nei Conservatori «Giuseppe Verdi» di Torino e di Milano, e seguendo massimi maestri e scuole di alto perfezionamento. Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti nazionali e internazionali. Ha diretto in Italia e all'estero molte orchestre tra cui: la Filarmonica Italiana, la Cantelli di Milano, l'Orchestra d'Archi Italiana, Santa Cecilia di Roma, la Sinfonica del Mediterraneo, i Solisti Veneti, la Balkan. Ha fondato nel 2008 la sua Orchestra Ars Armonica. Ha composto anche il brano *Soffio di Luce*, dedicato a Giovanni Paolo II, trasmesso in mondovisione e scelto per rappresentare la Fondazione Adkins Chiti su oltre 120 composizioni provenienti da tutto il mondo.



GIANFRANCO ROTA

Una donna di grande talento

Concerto Sinfonico al Teatro Donizetti di Bergamo con l'Orchestra Ars Armonica fondata da Damiana Natali nel 2008.

malattia, ormai superata. Lei ha confessato che la fede l'ha sempre aiutata...

A 18 anni mi dissero che avevo pochi mesi di vita per una rara sindrome cardiovascolare. Dopo un lungo intervento a Lione stavo per morire. Ma una grande Luce con la sagoma della Madonna mi respinse dal buio e disse: «Non è ora». E mi rimandò indietro. Così tornai alla vita. Non potrò mai dimenticare quell'episodio: la fede fa parte di me, come il mio respiro.

Tra le sue composizioni troviamo *Dona Pacem*, per soli coro e orchestra. E poi *Soffio di Luce*, composto per papa Giovanni Paolo II.

Il *Dona Pacem* composto nel 2016, dopo la serie di attentati, per le vittime e per i viventi, per trovare una risposta al dolore e alla morte. Un brano corale sinfonico, di impatto emotivo, che pone l'attenzione sul tema della pace, bene collettivo, valore inestimabile per ogni credo e religione. *Soffio di Luce* è un brano del 2001 dedicato a papa Giovanni Paolo II, eccezionale presenza umana nel '900, un'esistenza, un Soffio, che ha illuminato l'eternità.

Sant'Agostino, teologo, filosofo e cultore della musica diceva: «Il cantare è proprio di chi ama».

Musica e spiritualità: quale relazione esiste?

La musica è vita, vibrazione del Creato, alito di Dio. Essa ha bisogno dell'uomo per realizzarsi, per trasformare queste onde in note, concerti, opere d'arte, per dare loro un significato.

Lei ha sempre confessato il suo legame particolare con sant'Antonio. La vedremo presto anche nella sua Basilica?

Sarei felice di donare della musica in occasione degli 800 anni dalla conversione francescana di sant'Antonio. La mia famiglia gli è sempre stata

devota e ora questa devozione continua con me. Lui è l'Amico di sempre che ti accompagna e ti prende per mano.

Nella città del Santo ha iniziato la sua carriera il maestro Claudio Scimone, fondatore e direttore de I Solisti Veneti, diventato famoso in tutto il mondo per le sue esibizioni. Lei l'ha conosciuto personalmente.

Era una grande persona con cui parlare di musica ma anche passeggiare e mangiare il *sushi* giocando con le bacchette, immaginando di dirigere. Ho un ricordo indelebile dell'ultima volta che lo vidi a Padova. Lo porto con me durante i concerti e lo sento vicino.

Musica classica e nuove generazioni. Si fa abbastanza per farla conoscere e amare?

No. La musica classica non va mai fuori moda, porta con sé l'essenza immutabile del profondo umano. Generazioni, culture, emozioni, dinamismo. Nessun'altra musica lo potrà mai fare con la stessa intensità.

L'Italia è la patria di musicisti che hanno reso famoso il nostro Paese in tutto il mondo. Cosa ci contraddistingue dagli altri autori esteri?

Il senso innato del canto e del bello, l'estro e la genialità. Il saper trasformare il vero in arte. Questo lascia il segno e ci rende originali.

«L'orchestra come metafora della convivenza interculturale»: cito parole sue. Note di speranza per il futuro?

La musica è la pura sintesi di mondi apparentemente diversi. Si scrive in bianco e nero, ma porta con sé tutti i colori. L'orchestra è l'insieme di tutti questi colori che suonano contemporaneamente e immortalano l'immagine di un grande arcobaleno. Lo stesso con cui Dio ci sorride. **M**